CREDITO. Nottola direttore generale. Svolta nella continuità: «Non cambio la linea Capaldo»

Banca di Roma, l'ora del cambio

Geronzi si insedia presidente

Da ieri la Banca di Roma è nelle mani di Cesare Geronzi neo-presidente. Termina così dopo quasi un decennio, il sodalizio con Pellegrino Capaldo che ribadisce: «Lascio solo per ragioni personali. Ho portato a termine un ciclo della banca». Modificato lo statuto, la fondazione può cedere la maggioranza delle azioni. Ma lo farà veramente? E quando? Geronzi: «Mediaset? L'Iri ci ha chiesto di partecipare. Aspettiamo le cifre».

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Un nuovo Cesare sul trono di Roma. Da ieri Cesare Geronzi è diventato presidente della Banca di Roma e della holding Cassa di Risparmio di Roma che controlla il colosso bancario della capitale. Prende il posto di Pellegrino Capaldo che per «ragioni personali» come è tornato a ribadire ieri, lascia dopo otto anni la guida di un gruppo della cui crescita è stato uno dei principali artefici. Geronzi per Capaldo è dunque un rinnovamento nel segno della continuità: quello che si è concretizzato ieri. Il passaggio *intento di testimone* e del resto confermato dall'ascesa alla carica di direttore generale di Antonio Nottola sino ad ora condirettore generale. Nottola diventa anche amministratore delegato della holding. Capaldo rimarrà alla guida di Compagnia investimenti sociali e Fondazione europea occupazione: due fondi per il sostegno delle attività del volontariato su cui l'ex presidente intende impegnarsi anche in futuro.

Fondazione per Emmanuele

Un rinnovamento «tranquillo» dunque che presenta tuttavia una cesura considerevole. Geronzi non sostituirà Capaldo al vertice del l'Ente Cassa di Risparmio la fondazione che controlla il gruppo bancario. Alla presidenza del «club» dei 200 «proprietari» è stato infatti eletto il vice-presidente Emanuele Emmanuele.

Lo sdoppiamento delle cariche tra Ente fondazione ed istituto bancario va nel senso delle direttive del governo e pone fine ad un intreccio di interessi che faceva del controllato il controllore. «Da noi l'assemblea di bilancio non ha lo stesso valore che nelle altre società per azioni anche perché da presidente della Cassa presentavo conto a me stesso presidente di fondazione» ammette Capaldo. Un taglio netto col passato dunque che lascia intravvedere l'apertura di un altro processo: la cessione del pacchetto di maggioranza della Cassa in mani diverse da quelle della Fondazione. Ieri del resto sono stati portati a termine tutti gli adempimenti statutari.

Si tratterà tuttavia di un passaggio lento che richiederà probabilmente anni. Questa prospettiva sembra un dato acquisito per l'attuale vertice della banca. Capaldo a differenza dei capi di altre fondazioni non si è opposto alle direttive di Dini sulla diversificazione degli investimenti privilegiando un approccio meno ostruzionistico. Dopotutto non è necessario avere la maggioranza assoluta per influenzare la vita di un'azienda per azioni. La linea «morbida» non manca però di incontrare resistenze tra i soci della fondazione. Se ne avrà conferma nel corso dell'assemblea di ieri. Alcuni soci in particolare *esponenti della sinistra romana* più tradizionalista hanno tuonato contro le scelte emerse in Lateranense del Tesoro.

Come si diceva Capaldo lascia che vi siano gli altri dietro le quinte della scena. «Ho portato a termine un ciclo della banca. Ho voglia di tornare ai miei vecchi interessi: i libri, all'università, il mio studio professionale. Della mia lo sento ho parlato col governatore della Banca d'Italia cui comunque ho detto gli avevo annunciato al [illegible] intenzioni sin dall'inizio del suo mandato» ha spiegato ieri a giornalisti. Alla conferenza stampa di addio si è presentato con Geronzi e Nottola al banco. Un modo indiretto per *sottolineare dissapori o paure di distanza*. Quanto ai suoi otto anni di esperienza in Banca di Roma Capaldo non rinnega l'impostazione strategica che ha portato alla fusione tra Cassa di Risparmio di Roma, Banco di Roma, Banco di Santo Spirito. «Non mi pento del disegno generale. Oggi lo rifarei anche più di prima. Allora avevamo tre banche deboli ora ne abbiamo una forte complessivamente equilibrata con un mercato radicato locale ed una significativa presenza nazionale ed estera».

Anche l'acquisizione di Bnl viene considerata una mossa azzeccata: «È vero se non fosse stata messa in vendita non sarebbe mai stata a cercarla» – ammette Capaldo. «Ma non potevamo rimanere indifferenti a quel che capitava a Roma sotto i nostri occhi. Il capitale sociale Bnl non verrà incorporato: vogliamo piuttosto di farne un istituto veramente al servizio degli agricoltori. A differenza che in Francia in Italia non c'è ancora una banca di forte vocazione agricola».

Tempi di espansione comunque sembrano terminati: «Dimensione e struttura vanno di pari passo – spiega Capaldo – Ora abbiamo una struttura competitiva. Non c'è un'esigenza di crescita ma di razionalizzazione del sistema». Esuberante vista? «La produttività deve crescere. È difficile fare determinismi ma non è tradizione del sistema bancario italiano procedere con misure drastiche».

Le prossime mosse

Il futuro però è comunque nelle mani di Geronzi. *In realtà l'ex direttore generale* è da sempre il braccio operativo della banca. L'uomo del potere concreto sin da quando nel lontano 1982 venne mandato dall'allora governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi a risollevare le sorti della piccola ed ingualata Cassa di Risparmio di Roma. Ora si trova a dirigere un colosso. Dove lo condurrà? «I binari sono quelli su cui già ci muoviamo. Non hanno deviazioni» risponde ad anticipo forse per zittire chi contesta la qualità di certe operazioni. «Il secondo semestre darà risultati migliori del primo». Partecipera alla cordata Mediaset? «Non sappiamo. L'Iri ci ha scritto invitandoci. Attendiamo le cifre».

Cesare Geronzi, nuovo presidente della Banca di Roma e, a destra, Pellegrino Capaldo — Carlo Carino Contrasto

De Benedetti: «Grosse sorprese tra i nostri nuovi azionisti»

Carlo De Benedetti conferma il successo dell'aumento di capitale e dichiara che l'operazione trasformerà il gruppo di Ivrea «da una società a controllo familiare in una vera public-company». L'occasione per fare il punto sull'aumento di capitale da 2.257 miliardi, che si è concluso ieri, è un intervista rilasciata al «Financial Times». Secondo il quotidiano britannico gli investitori esteri potrebbero raggiungere una quota vicina al 70% del capitale Olivetti, dopo l'aumento. Nel colloquio con il «Ft» De Benedetti ha dichiarato che il risultato finale dell'operazione «sorprenderà molte persone» e che lui stesso è stato sorpreso dalla forte richiesta di titoli. Le banche – ha dichiarato – non avranno neppure un'azione. I titoli saranno tutti assorbiti dal mercato e specialmente dagli investitori stranieri». I fondi Usa dovrebbero aver partecipato in forze all'operazione, e poi si fa anche il nome dei francesi di «France Telecom». Intanto ieri Olivetti ha immesso sul mercato il suo primo «pc» basato sul più potente processore Intel (il Pentium-Pro 150 mhz): si tratta del «*Supreme MG-950*». *Costo: 8* milioni.

Sangalli (Cna): «Operazione strategica per l'artigianato»

Bnl rafforza il patrimonio È arrivata Artigiancassa

■ ROMA. Via libera dall'assemblea della Bnl all'aumento di capitale da 1.759,6 a 2.111,7 miliardi (+ 357 miliardi). La ricapitalizzazione rientra nell'ambito del trasferimento della banca capitoma dell'intera partecipazione detenuta dal Tesoro nell'Artigiancassa che da ieri è formalmente insistenza nel gruppo Bnl.

Tecnicamente il conferimento dell'Artigiancassa dal Tesoro alla Bnl avverrà attraverso la permuta di 11.135.696 azioni ordinarie proprie in portafoglio con 134.147.944 azioni ordinarie Artigiancassa Spa. L'aumento di capitale sociale da nominali 1.759.623 miliardi a 2.111.753 miliardi circa attraverso emissione di 35.213.061 nuove azioni da nominali 10.000 lire al prezzo unitario di 50.254 lire riservate integralmente in sottoscrizione al Tesoro mediante conferimento di 1.373.802.056 azioni ordinarie Artigiancassa Spa.

L'assemblea che ha anche provveduto a ratificare la cooptazione in seno al consiglio di amministrazione della banca di Pietro Rastelli (Fibanca) al posto dell'ex amministratore delegato Lino Trombi, ha quindi deliberato un ulteriore aumento di capitale fino a 2.119.392 miliardi mediante emissione di 773.846 azioni ordinarie in utilizzo della riserva di 38,8 miliardi costituita ai sensi della Legge Amato. Per effetto di queste operazioni la partecipazione del Tesoro nel capitale della Bnl sale all'85,53% del capitale ordinario e al 69,57% del capitale complessivo.

«L'acquisizione da parte della Bnl della partecipazione in Artigiancassa – ha dichiarato Sarcinelli – presenta un indubbio interesse per la banca, soprattutto in relazione alle sinergie e agli sviluppi operativi che già stanno maturando con quelli che intendiamo realizzare con il mondo dell'artigianato».

«L'operazione – ha detto ancora il presidente di Bnl – non è infatti una mera operazione sul capitale della banca, ma pone le premesse per fornire le risposte non ulteriormente dilazionabili alle istanze emergenti dal comparto artigiano nel pieno rispetto delle peculiarità e della vocazione di Artigiancassa». A nome del Tesoro Umberto Agnelli ha spiegato il senso dell'operazione voluta dall'azionista. «Si tratta di un provvedimento – ha detto – che offre al mondo dell'artigianato nuove opportunità in termini operativi e che consentirà il rilancio del settore. Inoltre definisce soluzioni per il rafforzamento patrimoniale della Bnl al fine di accompagnarne il rinnovamento necessario per poter affrontare in modo efficace la concorrenza».

Il matrimonio tra i due istituti (l'Artigiancassa manterrà autonomia giuridica e continuerà ad operare esclusivamente nell'ambito del mondo artigiano) prevede un periodo di convivenza di 3 anni trascorsi i quali l'Artigiancassa diventerà proprietà (al 100%) delle categorie artigiane (un cambio di 1.808 miliardi – l'equivalente del suo fondo di dotazione) oppure resterà in maggioranza (51%) alla Bnl. Mario Sarcinelli dovrebbe diventare presidente mentre gli artigiani potranno contare su un membro nel Cda della Bnl e di 4 membri su nove (di cui due vice presidenti) in seno al Cda. «Si conclude un'operazione strategica che consentirà di mettere in sinergia il mondo dell'artigianato col più grande gruppo bancario pubblico italiano – sottolinea il segretario generale della Cna Giancarlo Sangalli. [illegible]

Sciopero Olivetti, adesioni al 100% Presidio ad Assago

I lavoratori degli stabilimenti del Canavese dell'Olivetti hanno scioperato otto ore «contro il piano di ristrutturazione dell'azienda». Secondo i sindacati che hanno organizzato presidi davanti ai cancelli «l'adesione è stata quasi totale con percentuali vicine al 100%». Ieri sera poi una delegazione di lavoratori è partita da Ivrea per raggiungere il Forum di Assago dove era in programma una festa di Omnitel. «Andiamo ad Assago – ha spiegato Laura Spezia, segretaria della Fiom Ivrea – per protestare contro l'azienda che licenzia da una parte (Olivetti) e assume dall'altra (Omnitel)».

Crisi Fochi In mille in corteo a Roma

Un migliaio di lavoratori della Fochi hanno manifestato ieri a Roma *davanti al ministero dell'Industria*. «È necessario – ha detto il coordinatore nazionale della Fim-Cisl Luigi Marelli – che si arrivi a chiarire definitivamente se l'azienda avrà le risorse necessarie per gestire l'attuale fase. Sono le banche il vero «azionista occulto» della Fochi a dover dire se intendono far sopravvivere l'azienda oppure farla morire. *All'azienda – prosegue Marelli* – chiediamo un sforzo ulteriore perché anticipi il trattamento di cig per circa 600 lavoratori».

Fininvest Azioni anche ai dipendenti?

I sindacati dell'informazione Fnsi, Bsi e Uilsic dopo un incontro con rappresentanti della Fininvest dedicato al nassetto societario hanno chiesto che «nell'ambito dell'operazione di collocazione dell'ultimo pacchetto azionario di Mediaset una quota venga destinata ai lavoratori».

Mezzogiorno La Cgil prepara una convenzione

La convocazione a gennaio di una «convenzione sul lavoro e sul Mezzogiorno» e l'apertura di un tavolo con il Governo per dare concretezza agli impegni per il Sud fissati nella finanziaria costituiscono i prossimi passi della Cgil sul tema delle politiche del lavoro indicati giovedì a Sulmona dal responsabile nazionale Cgil per le politiche contrattuali e di settore Walter Cerfeda.

Arbatax La cartiera riparte

Venti operai della cartiera di Arbatax sono tornati ieri al lavoro a quasi quattro anni di distanza dalla fermata degli *impianti per l'avvio* della produzione e di tutto ciò della carta che giace nel magazzino. Altri 100 verranno invece assunti nei prossimi giorni per giungere entro sei mesi al rassorbimento complessivo di 247 lavoratori. Questo sono le linee di intesa siglata dai sindacati con la società Arbatax 2000 facente capo all'editore Nicola Grauso.

Garantito il mantenimento di tutti gli stabilimenti e il rientro dei cassintegrati

Alenia, intesa «modello Volkswagen» La riduzione d'orario salva il lavoro

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Con l'intesa raggiunta ieri mattina all'alba dopo nove mesi di passione tra Alenia e sindacati arriva anche in Italia il «modello Volkswagen»: riduzione d'orario in cambio del mantenimento dei livelli occupazionali. Questa strada consentirà di «salvare» 560 lavoratori (110 a Napoli e 170 a Torino). La riduzione d'orario secondo quanto spiegano i sindacati – riguarderà 2.800 persone (2.000 nell'area napoletana e 800 a Torino) sarà una riduzione giornaliera di 1,20 ma la retribuzione non scenderà proporzionalmente perché si è deciso che una parte (un'ora e venti circa) sarà pagata con il trattamento di cassa integrazione. In sostanza tutti coloro che lavoreranno 7 ore in meno al giorno peseranno ogni giorno in termini salariali l'equivalente di 40 minuti. Un meccanismo articolato che non ha precedenti nella storia: altri accordi infatti si erano raggiunti con contratti di solidarietà [illegible] fondi però sempre ridotto secondo la logica del l'accordo dovrebbe essere abbandonato gradualmente con l'avvio del rientro dei cassintegrati e l'avvio alle nuove produzioni previste dal l'Alenia nel loro piano di sviluppo.

«Outplacement» e rientri

Nuovo per l'Alenia è anche l'organizzazione e anche il ricorso al cosiddetto «outplacement». Interessa i 250 persone nel torinese che saranno ricollocate in altre aziende della zona. Le «classiche» dimissioni incentivate invece riguardano [illegible] 200 lavoratori incluse la mobilità [illegible] *la pensione anticipata* [illegible] 25 persone. Ci sarà infine anche il blocco del turn over. Per i 620 lavoratori attualmente in cassa integrazione a zero ore per effetto dell'accordo del '93 che prevedeva per loro un *[illegible] processo di formazione* è previsto un graduale rientro nelle fabbriche entro il '97. L'Alenia in ogni caso si impegnava a riassorbire tutti coloro che per quella data dovessero essere ancora in cigs.

L'accordo – sottolineano in questa nota i sindacati – è stato possibile anche grazie all'intervento del governo che ha definito un Piano *per il settore dell'aeronautica*. Ad ottobre infatti l'esecutivo ha presentato un Piano per il finanziamento di programmi di sviluppo legati ad accordi internazionali per oltre 1.000 miliardi da qui al 2000. L'Alenia – ricordano i sindacati – ha già sottoscritto diverse intese a livello europeo tra gli altri con la British Airways e con le società [illegible] per la costruzione del nuovo 100 posti. L'accordo per la fabbricazione del Eca, il nuovo aereo di trasporto militare. Nell'intesa siglata ieri è previsto il mantenimento di tutti gli stabilimenti per i prossimi due anni, lo stabilimento di corso Marche a Torino, [illegible] la chiusura [illegible] ma contemporaneamente si rafforza il sito di Caselle.

La parola alle Rsu

Per i sindacati parla il segretario nazionale dell'Uilsic [illegible] *[illegible] per le scelte dirette* [illegible] [illegible] delle Rsu. Secondo le [illegible] questo accordo per il prossimo biennio [illegible] positivo [illegible] del settore [illegible] *[illegible]* sul [illegible] 5000 sul [illegible] da scongiurare [illegible] sul settore [illegible] [illegible] per i lavoratori [illegible] *[illegible]* [illegible] [illegible] conseguenze negative.

Lo stabilimento Alenia di Caselle

Alta velocità

Via libera al nodo di Roma

■ ROMA. L'Alta velocità ferroviaria è libera di muoversi non intoppi. Ieri la conferenza dei servizi ha approvato il progetto Tav per il nodo di Roma relativo a 8,2 chilometri di penetrazione urbana con il quadruplicamento della linea proveniente da Napoli e le connessioni con l'aeroporto di Fiumicino.

[illegible] Tav [illegible] [illegible] per l'inizio dei lavori [illegible] 2000 [illegible] [illegible] nel prossimo luglio [illegible] [illegible] [illegible] 15 chilometri per [illegible] [illegible] [illegible]